

Il Pm Verzera ha chiesto 25 condanne all'ergastolo

REGGIO CALABRIA - La parola ergastolo, nell'aula bunker di viale Calabria, ieri sera è riecheggiata per ben 25 volte. Tante sono state le richieste di condanna al carcere a vita formulate dal pm Giuseppe Verzera a conclusione della requisitoria pronunciata davanti alla Corte d'assise (Silvana Grasso presidente, Patrizia Morabito a latere) nel processo contro la cosca facente capo a Natale Iamonte.

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto, inoltre, la condanna di altri 45 imputati a complessivi 497 anni di reclusione. Solo per tre imputati, infine, è stata richiesta l'assoluzione.

La condanna all'ergastolo è stata richiesta per Natale Iamonte, per suo figlio Remigio e per altri ventitrè imputati: Filippo Barreca, Giuseppe Barreca, Santo Barreca, Antonina Maria Criseo, Giovanni Andrea Cuzzilla, Carmelo Dieni, Pasquale Dieni, Antonio Carmelo Fallara, Giuseppe Fallara, Francesco Foti, Giuseppe Latella, Francesco Pascone, Alfonso Pio, Candeloro Pio, Domenico Pio, Giovanni Pio, Antonino Romeo, Carmelo Romeo, Domenico Romeo, Leonardo Sclapari, Giovanni Stellittano, Giovanni Talia, Antonino Zampaglione.

La condanna a 30 anni di reclusione ciascuno è stata formulata dal pm Verzera per gli imputati Giovanni Polimeni, Benedetto Santapaola, Giovanni Tegano, Giuseppe Tegano, Pasquale Tegano. Richiesta di condanna a 20 anni di reclusione per Demetrio Campolo, Giovanni Campolo, Pasquale Cogliandro e a 10 anni ciascuno per Consolato Ambrogio, Gaetano Evoli, Pietro Flachi, Bellino Foti, Domenico Foti, Giovanni Iamonte, Domenico Pio.

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a 9 anni di reclusione ciascuno per Giacomo Chilà, Michele Chilà, Massimo Costarella, Santo Crea, Filippo Fontana, Leonardo Foti, Pasquale Sarica, Domenico Antonio Tripodi, e a 8 anni ciascuno per Antonino Alati, Antonino Cozzucoli, Vincenzo Crea, Antonio Flachi, Francesco Flachi, Michele Ierardo, Pasquale Martino, Bruno Minniti, Carmelo Minniti, Giuseppe Minniti, Vincenzo Minniti, Antonino Rosaci, Quinto Rosaci, Fortunato Stellittano.

Condanna a 7 anni di reclusione ciascuno è stata invocata per Lorenzo Carbone, Donato Cozzucoli, Riccardo Cozzucoli, Giuseppe Prestopino, Giacomino Stelitano, e a 5 anni per Santo La Piana, Donatella Leone. L'assoluzione è stata richiesta per Antonio Miriadi, Alberto Romeo e Maurizio Romeo.

Il processo contro la cosca Iamonte era nato inizialmente dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Filippo Barreca e Giacomo Lauro che avevano riferito sull'esistenza della cosca guidata da Natale Iamonte, nonché su alcuni omicidi e tentativi di omicidio avvenuti tra la fine degli ottanta Ottanta e l'inizio del decennio successivo, nella zona del Melitese.

Durante il processo, iniziato nel 1994, l'istruzione dibattimentale si è arricchita delle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia, tra i quali Paquale Nucera (sulle cui propagazioni era scattata l'operazione "Rose rosse", con una trentina di provvedimenti restrittivi e riunita, poi, nel processo principale), Michele Ierardo, Giovanni Riggio. Un contributo è stato, infine, offerto da altri collaboratori di giustizia facenti parte di organizzazioni criminali operanti fuori dai confini calabresi.

Qualche udienza prima della requisitoria del pm, erano state stralciate undici posizioni in quanto il giudice a latere Patrizia Morabito aveva avanzato (poi accolta dal presidente del

Tribunale), istanza di astensione, atteso che aveva fatto parte del collegio del Tribunale che si era occupato in materia di irrogazione di misure di prevenzione, trattando le posizioni dei soggetti per i quali è stato disposto lo stralcio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS